

PAROLA CITTÀ II

TESTO 1 MASSIMO CACCIARI - La Città

Il termine città rimanda a forme di vita urbana anche molto diverse tra loro. Massimo Cacciari ci accompagna nella riflessione su tale realtà, partendo da una comparazione tra la polis greca e la civitas romana.

È bene cominciare da alcune precisazioni storico-terminologiche, perché parlare in generale di città non ha molto senso. Non esiste la Città, esistono diverse e distinte forme di vita urbana. Non a caso "città" si dice in diversi modi. Per esempio, in latino non c'è un corrispondente del greco *pólis*. La differenza tra le due lingue riguarda l'origine della città ed è una differenza essenziale. Quando un greco parla di *pólis* intende indicare anzitutto la sede, la dimora, il luogo in cui un determinato *génos*, una determinata stirpe, una gente (*gens/génos*), ha la propria radice. Nella lingua greca il termine *pólis* risuona immediatamente di un'idea forte di radicamento. La *pólis* è quel luogo dove una gente determinata, specifica per tradizioni, per costumi, ha sede, ha il proprio *éthos*. In greco *éthos* è un termine che mostra la stessa radice del latino *sedes*, e non ha nessun significato semplicemente morale, come invece il *mos* latino. I *mores* latini sono tradizioni, costumi; l'*éthos* greco, ben prima e ben più originariamente di ogni costume e di ogni tradizione, è la sede, il luogo dove la mia gente ha la sua tradizionale dimora. E la *pólis* è proprio il luogo dell'*éthos*, il luogo che da sede ad una gente. Questa determinatezza ontologica e genealogica del termine *pólis* non è presente nel latino *civitas*. La differenza è radicale, perché nel latino *civitas*, se si riflette bene, si manifesta la provenienza della

città dal *civis*. I *cives* formano un insieme di persone che si sono raccolte per dar vita alla città. Benveniste, il grande linguista indoeuropeo, ha messo ciò bene in evidenza ancora malta tempo fa.

[...]

Nella civiltà greca la città è fondamentalmente l'unità di persone dello stesso genere, e quindi si può capire come *pólis*, idea che rimanda a un tutto organico, preceda l'idea di cittadino. A Roma invece fin dalle origini - e questa dice lo stesso mito fondativo romano - la città è il confluire insieme, il convenire di persone diversissime per religione, per etnie, ecc., che concordano soltanto in forza della legge. È il grande mito della Concordia romana che domina Livio ed è a fondamento dell'intera storiografia romana. Se leggiamo, infatti, il primo libro della storia di Roma *Ab urbe condita*, questa concezione appare chiarissima, e dopo diventerà un tema fondamentale di tutta la politologia e filosofia politica europea. Il primo dio a cui viene eretto un tempio a Roma è il dio *Asylum*. Roma si fonda attraverso l'opera concorde di persone che erano addirittura state bandite dalle loro città, che erano dunque esuli, raminghi, profughi, banditi, e che confluiscono in un medesimo luogo, fondando Roma.